

Chiusi studi e ambulatori, assicurata solo l'urgenza negli ospedali

# Impossibile fare lastre: in sciopero i radiologi

La serrata, secondo il sindacato nazionale, sarà totale fino al 30 - Gli specialisti chiedono la corresponsione degli arretrati e protestano per una legge regionale

Hanno sbarrato i 122 studi convenzionati, non si sono presentati nei 134 ambulatori e poliambulatori delle USL e negli ospedali si occuperanno solo dei casi urgenti e assicureranno l'emergenza nel pronto soccorso e nei reparti. Così i radiologi di Roma e del Lazio intendono protestare per la mancata corresponsione delle loro competenze arretrate e soprattutto per una legge che è in discussione alla Regione. Così si preannuncia un'altra settimana di disagi per i malati e le loro famiglie e per tutti coloro che devono urgentemente sottoporsi a radiografie, ecografie, scintigrafie. Il servizio pubblico potrà a malapena assicurare l'assistenza ai ricoverati e a quelli trasportati al pronto soccorso.

La serrata, a detta del sindacato nazionale radiologi, sarà totale fino al 30 gennaio. Dal 1° febbraio, se gli specialisti non avranno ancora ottenuto soddisfazione, riprenderanno il lavoro in regime di libera professione: chi avrà bisogno di una prestazione dovrà pagarsela alle tariffe minime stabilite dall'Ordine dei medici.



Le condizioni dei professionisti per sospendere l'agitazione sono: liquidazione del residuo 35% del fatturato del 1979 e del 20% dei mesi di novembre e dicembre 1981, liquidazione del 23% del fatturato per adeguamento ai costi dei materiali radiologici.

Il presidente della giunta Santarelli ha annunciato di aver convocato la segreteria della CUSPE (confederazione unitaria specialisti esteri) per domani. Oggi tuttavia si do-

vrebbe riunire la giunta e la situazione si potrebbe sbloccare. I radiologi in particolare, ma tutti i medici in generale, non gradiscono affatto la legge sulla incompatibilità che la Regione si appresta a varare. In una conferenza stampa hanno ricordato di essere in tutto 530, meno della metà di quelli previsti negli organici cosicché molti di loro sono costretti a dividersi tra diverse USL. La legge 11 prevede invece la possibilità di operare in un'unica Unità sanitaria locale, e soprattutto che chi ha

scelto il tempo definito debba aprire il suo studio privato fuori del territorio della USL. «La legge è inapplicabile — dicono i radiologi — perché in contrasto con le leggi nazionali e in quanto getterà nel caos l'assistenza sanitaria di tutto il Lazio. Il tono e il contenuto di tale affermazione ha il sapore più di una minaccia che di una critica costruttiva per un progetto non ancora approvato.

Intanto nel caos il Lazio c'è già adesso, mentre altre categorie mediche si stanno muovendo e le prospettive non sono affatto rosee.

C'è da registrare anche una dichiarazione di Santarelli che si riferisce ai necessari e alle inchieste in corso, nonché agli scioperi in atto. «Voglio sperare — dice il presidente della giunta regionale — che dalle più recenti vicende giudiziarie nei confronti di operatori sanitari e parasanitari le organizzazioni sindacali e di categoria traggano l'ispirazione per abbandonare la linea di resistenza fin qui tenuta contro le proposte per razionalizzare e rendere trasparente l'attività nelle strutture ospedaliere pubbliche e private del Lazio.

## L'incredibile arresto di un'intera comunità terapeutica

# In due restano in carcere «Si lotta così la droga?»

Il comunista Agostinelli condanna l'arresto dei tossicodipendenti e dei loro parenti che avevano occupato, a Palombara Sabina, la proprietà abbandonata di Crociani Scarcerati 19 ragazzi, ma non i due psicologi - Censire le proprietà incolte

Prima hanno fatto uscire le donne da Rebibbia, poi gli uomini da Regina Coeli. In carcere hanno però trattenuto i due psicologi Emanuele Rossi e Carlo Cesarini perché accusati di istigazione a delinquere. Così si è conclusa, almeno per ora la vicenda dei dodici tossicodipendenti e dei loro parenti che venerdì pomeriggio erano andati nella tenuta di Camillo Crociani a Palombara Sabina, per occuparla e trasformarla in comunità terapeutica pubblica. E per questo erano stati arrestati, si sa, ordine del sostituto procuratore Napoli.

I giovani, tutti tra i 24 e 28 anni, tra di loro due ragazze, volevano e vogliono uscire dal giro della droga, insurreziona una comunità di lavoro, che dia loro un luogo sicuro, tranquillo, ma anche un senso per lottare e sperare di superare il loro dramma. Per questo erano andati a Palombara: centinaia di ettari di terreno incolto, una villa, tre baite, una torre che un tempo serviva per l'atterraggio degli elicotteri del finanziere coinvolto nell'affare della Lockheed e morto nell'80 in un incidente, tutto questo poteva essere un luogo ideale per la comunità. Pochi minuti dopo il loro arrivo invece sono stati sbarrati in galera, con un or-

dine gravissimo, che è così giustificato da chi l'ha emesso: in questo caso non potevo chiudere un occhio, dovevo intervenire. Così dice il dottor Napoli e così continua, sugli arresti: «Non erano obbligatori, ma al momento, venerdì sera, non si capiva bene cosa fosse successo». Così, per cautelarsi, «al buio» ha arrestato ventuno persone, e solo perché sono entrati in una proprietà sotto sequestro.

Dopo il grave episodio, sabato pomeriggio, l'assessore provinciale ai servizi sociali, Giuseppe Tardini, ha condannato il grave provvedimento. Oggi si registra un'altra condanna, quella del presidente della commissione sanità della Provincia, il comunista Nando Agostinelli.

Agostinelli respinge il provvedimento del procuratore Napoli come metodo e come risposta della droga.

Agostinelli, ricorda inoltre, che è la stessa legge a prevedere la risocializzazione dei tossicodipendenti, e quindi di provvedimenti punitivi sono contrari alla stessa legislazione dello Stato. Il Pci quindi non può stare a guardare quanto avviene senza intervenire.

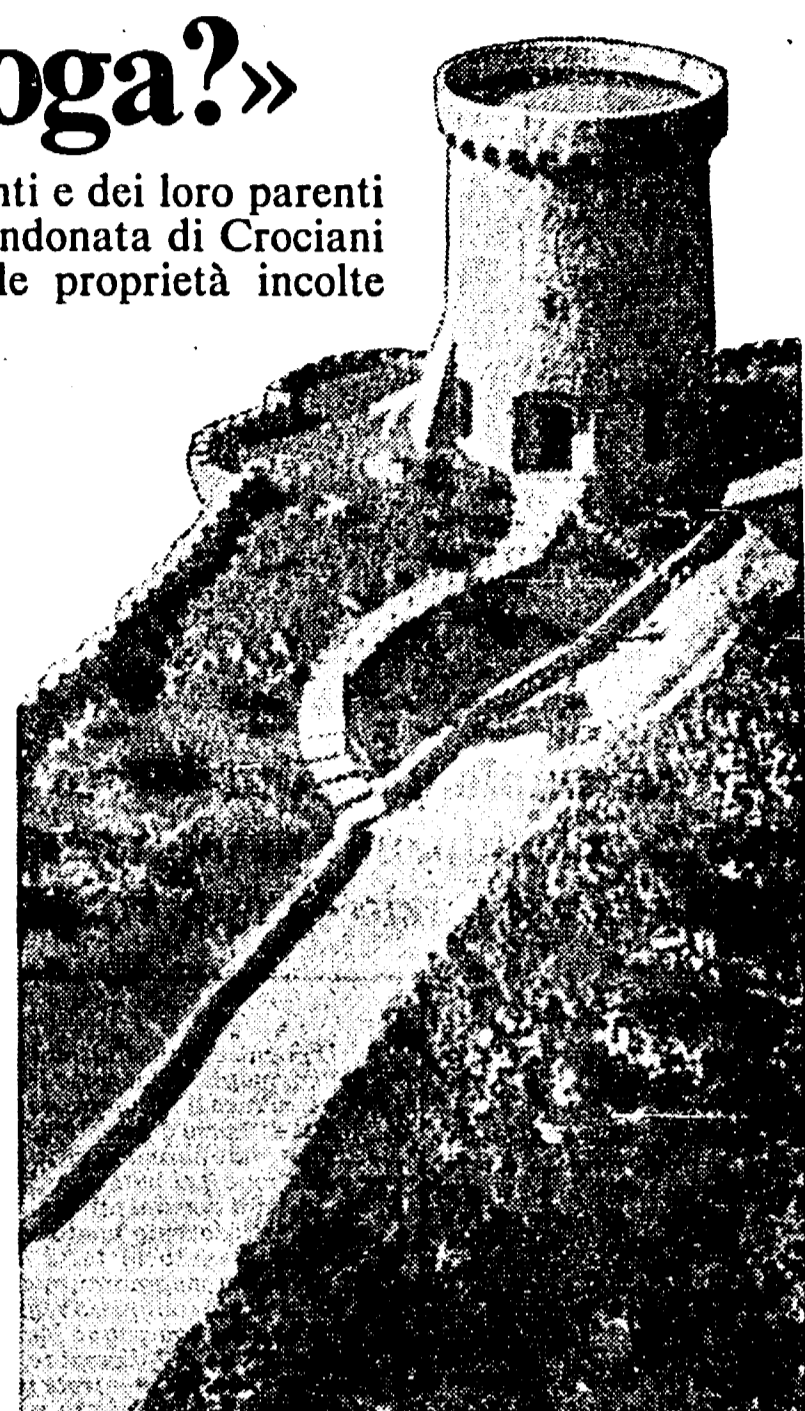
Nella seduta odierna del consiglio provinciale è infatti prevista un'interrogazione

comunista su quanto l'amministrazione di palazzo Valentini intende concretamente fare per i dodici ragazzi di Palombara Sabina. E inoltre chiede che Usi, i Comuni, le università agrarie della zona mettano insieme le proprie forze e le proprie specificità competenti per censire le terre e gli edifici abbandonati da utilizzare, dopo adeguate ristrutturazioni, come comunità terapeutiche.

L'occupazione delle terre incolte di Palombara può essere considerata in un certo senso anche un'indicazione interessante per censire le terre e gli edifici abbandonati da utilizzare, dopo adeguate ristrutturazioni, come comunità terapeutiche.

Finora, infatti, — ed era stato anche denunciato dall'assessore Tardini nella sua conferenza stampa di sabato sera — la lotta alla droga, la battaglia per il recupero e la risocializzazione dei tossicodipendenti non ha raggiunto sufficienti e rilevanti risultati proprio perché è mancato l'elemento della coordinazione.

r. la.



RIETI - La gravissima decisione dell'azienda presa in poche ore

# Da oggi cancelli sbarrati alla Bosi In 1200 restano senza lavoro

La fabbrica produceva semilavorati per mobilifici e industrie Incontro alla Regione

**ULTIM'ORA**  
**Trovato il cadavere di un giovane a Trevignano**

Il cadavere di un uomo, identificato poi per Aldo Di Biagio, di 20 anni, è stato trovato nelle campagne di Trevignano Romano. I carabinieri della compagnia di Bracciano, che svolgono le indagini, hanno accertato che il giovane si era allontanato dalla sua casa a Roma il 12 gennaio scorso.

L'autopsia dovrà accertare le reali cause della morte.

Il corpo del giovane è stato trovato a terra in una campagna nella zona di Roccaromana.

RIETI — Da oggi il fermo alla Bosi è completo. 550 lavoratori, tra quelli di Leonessa e quelli di Città Ducale, si ritrovano in cassa integrazione guadagni a zero ore fino a data da destinarsi. Insieme a loro sono sospesi dal lavoro i 700 addetti del settore indotto, trasportatori, magazzinieri, boscaioli, piccoli artigiani.

La Bosi, una grande azienda per il Reatino, produceva semilavorati per conto di molti uffici ed altre industrie che lavorano al legno. Le sue difficoltà sono state determinate — dicono alla sede romana — dalla morosità e dalla inaspettata chiusura di un'azienda di cui la Bosi era stata l'ultimo cliente. In questi ultimi mesi, hanno ommesso quasi del tutto di far fronte ai crediti vantati dal gruppo Bosi. Così questo si troverebbe nella impossibilità di approvvigionarsi di materie prime, anche a causa della stretta creditizia.

Queste le assai ferme giustificazioni fornite dall'azienda, insieme alla notizia che

una richiesta di intervento è stata già inoltrata all'ISVEMER e alla finanziaria GSP, mentre prosegue la ricerca di nuovi capitali, non soltanto italiani.

Intanto, alle 17 di oggi, anche l'ultimo degli operai sarà uscito dalle fabbriche del gruppo, e le residue scorte di collante e di materie prime saranno state esaurite. Ma l'iniziativa sindacale e la lotta dei lavoratori non ha atteso tanto. Già sabato scorso una affollata assemblea si è svolta a Leonessa per iniziativa del Comune di sinistra; il presidente della giunta provinciale ha invitato la propria mediazione; stamattina si svolgerà un incontro alla Regione Lazio, presente la direzione Bosi, i rappresentanti degli Enti locali, le forze sindacali. Domani, nuovamente, assemblee nella fabbrica di Leonessa e in quella di Città Ducale.

Vivissima è intanto la preoccupazione e l'allarme nel capoluogo sabino, dove conti-

nua ad aggravarsi una infausta congiuntura economica. La decisione di chiusura della Bosi è inattesa. In verità, la minaccia della chiusura era stata agitata più volte dalla direzione come strumento di ritorsione e di pressione nelle trattative e nelle vertenze. Mai nessuno aveva pensato che una decisione tanto grave potesse essere assunta nel volgere di poche ore, come è accaduto nella serata di venerdì scorso. Il blitz della Bosi ha caratteristiche che ne fanno un caso estremamente atipico, inusitato. Le dimensioni di questo ennesimo dramma reatino richiamano subito alla mente la crisi Viscosa ed il calvario dei suoi mille operai, da quattro anni in cassa integrazione. Più di 2500, adesso, sono gli operai che frusciano dell'integrazione salariale nel solo polo industriale reatino, ma negli altri casi si era almeno in vista di un'uscita dai lavoratori e padronati, in questo caso si tratta di un autentico colpo di mano.

## E intanto muore un'altra ragazza: in 25 giorni è l'ottava vittima

Si chiamava Loredana Lipari, di 23 anni - Un gruppo di amici l'ha portata in ospedale a bordo di un taxi Rispetto agli anni scorsi raddoppiata la percentuale dei decessi - Eroina purissima arrivata dall'Oriente?

Sono otto in appena ventiquattro giorni. L'eroina continua a fare strage, i morti continuano a moltiplicarsi. Le dimissioni in questo campo ci dicono che l'anno scorso ci sono state meno di una vittima per ogni settimana. Ora questa «media» è raddoppiata: dall'inizio dell'anno, neanche un mese, sono già otto. L'ultima è una ragazza di ventitré anni, Loredana Lipari. È morta ieri mattina al pronto soccorso del San Giacomo: i medici non hanno potuto far nulla per lei.

In ospedale c'era arrivata a bordo di un taxi. Poco prima delle nove di ieri, un gruppo di giovani ha fermato un tassì in via Tomacelli, in pieno centro. All'autista due ragazze e un ragazzo hanno detto che una loro amica era stata colta da una improvvisa svenimento nella sala del pronto soccorso aveva già smesso di respirare. I sanitari hanno potuto solo constatarne la mor-

te. Probabilmente è dovuta a una sovradosa.

Loredana Lipari, lo abbiamo detto, è l'ottava vittima della droga dall'inizio dell'anno a Roma. Lo scorso anno, nei primi venticinque giorni di gennaio non ci furono decessi per eroina; nell'anno ancora precedente, nell'80 ci fu una sola vittima, nello stesso periodo.

Una detta della polizia la drammatica escalation di vittime della droga è spiegabile solo con la presenza, nel mercato romano, di eroina molto pura. I tossicodipendenti della città, insomma, approfittano del comprare «buste» in cui la percentuale di droga è in realtà piuttosto bassa: il resto è composta da sostanze e altre sostanze usate per lo staggio. Ora invece provenienti dall'Oriente, sono arrivati grossi quantitativi di droga pura. In una dose insufficiente a sarebbe molta più eroina. Così si potrebbero spiegare i tanti decessi per overdose.

Subito gli infermieri hanno caricato la ragazza su una barella, aiutati in questo dall'autista. È stato a questo punto, approfittando del trabambolo che si era creato, che gli amici di Loredana Lipari, ripetendole continuamente di non preoccuparsi, l'hanno portata in ospedale in meno di dieci minuti.

Subito gli infermieri hanno caricato la ragazza su una barella, aiutati in questo dall'autista. È stato a questo punto, approfittando del trabambolo che si era creato, che gli amici di Loredana Lipari sono fuggiti. Di loro non è stata trovata più alcuna traccia: i poliziotti, i carabinieri, che uno dei tre abbia venduto la dose mortale d'eroina alla ragazza.

«Ho trovato la giovane è entrata nella sala del pronto soccorso aveva già smesso di respirare. I sanitari hanno potuto solo constatarne la mor-



Uno degli ultimi morti per droga a Roma

A proposito dell'incriminazione dei 130 infermieri

# Era proprio uno sciopero?

Il sindacato prende posizione in difesa dei lavoratori accusati di interruzione di pubblico servizio, omicidio colposo e omissione di soccorso - Continua l'inchiesta di Infelisi

Com'era prevedibile, l'incriminazione di 130 infermieri del S. Giovanni, Forlani e S. Filippo sta suscitando aspre polemiche. La decisione del magistrato si riferisce a fatti accaduti lo scorso anno, quando dal marzo al maggio un'ondata di scioperi e di agitazioni creò gravi difficoltà nel funzionamento di molti ospedali. In quel periodo al S. Giovanni e al S. Filippo si verificarono due fatti tragici: due degenzi, ricoverati per malattie nervose, cercarono di togliersi la vita, e uno di loro morì in seguito alle gravissime lesioni. Ora il magistrato Silverio Piro, ha spedito a tutti e 130 gli infermieri che scioperavano in quel periodo un mandato di comparizione per reati che vanno dall'interruzione di pubblico servizio, all'omicidio colposo.

Su questa decisione, la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL regionale, ha emesso un lungo e dettagliato comunicato in cui difende i 130 lavoratori psichiatri che le Usi avevano assegnato agli ospedali, mentre molti di loro avevano chiesto di rimanere nelle strutture sanitarie territoriali.

Gli elementi che il magistrato ha in mano contro quei lavoratori, non si conoscono ancora, mentre dal comunicato sindacale risulterebbe che in quel periodo le agitazioni venivano fatte in stretta osservanza con le esigenze del servizio. Se così è, il gesto di Silverio Piro, sarebbe una grave provocazione, un attacco allo stesso sindacato. In caso contrario la polemica diventereb-

be molto complessa e molto difficile. Dice il comunicato unitario che lo sciopero — proclamato appunto nei termini consentiti dalla legge — era finalizzato all'applicazione della legge 180, e cioè alla riorganizzazione dei servizi per la salute mentale nel territorio, ed in questo contesto, all'applicazione del contratto di lavoro.

I 130 infermieri ora incriminati — prosegue il comunicato — erano i primi ad accettare di lavorare sia nel territorio, sia nei centri di diagnosi e cura organizzati in tre ospedali generali. Il coordinamento sindacale unitario ha agito sempre con grande responsabilità in tutti i servizi di diagnosi e cura anche durante le agitazioni. A quel periodo — spiega il comunicato — alle agitazioni si associarono fatti di cronaca avvenuti in tempi diversi, in modo da creare una causalità che non esiste tra la lotta dei lavoratori, e i problemi di applicazione della 180. «Pur rispettosi della giusta facoltà di indagare della magistratura sulle condizioni dei pubblici servizi — dichiara il sindacato — l'approccio indiscriminato è grave, specialmente in un momento in cui è in atto una offensiva delle forze conservatrici alla legge di riforma psichiatrica. Inoltre — dice il documento — non si deve sottovalutare il pericolo che questi interventi possano essere condotti in modo da creare un blocco della dialettica democratica, una mortificazione di quel fronte che da sempre si batte

per la riforma sanitaria e per dare migliori servizi ai cittadini. Ed il sindacato conclude favorendo disponibili a fare chiarezza sugli episodi di assenteismo denunciati dalla stampa, ma facendo attenzione però alla confusione che si può generare mettendo tutto in un calderone, e che ha portato all'incriminazione dei 130 infermieri innocenti.

Di confusione in effetti, ce n'è parecchia. O i 130 lavoratori ospedaliari sono, come dice il sindacato, del tutto innocenti e, come abbiamo detto, l'incriminazione è allora un fatto molto grave. Oppure i 130 sono degli assenteisti. Nel caso dell'assistenza sanitaria si tratterebbe certamente di un episodio di grande gravità.

Intanto rischiano adesso la sospensione dal lavoro i 60 postini e commessi del ministero che hanno ricevuto nei giorni scorsi la comunicazione giudiziaria su di loro la magistratura indaga per accertare il reato di truffa ai danni dello Stato. L'arresto del dirigente dello stesso ministero Maria Ferraguto, e dell'impiegato al servizio di ragioneria dell'Inps Ferlic Sabatini hanno naturalmente attratto l'attenzione di tutti, trattandosi di un fatto clamoroso e che mai si era verificato nella storia della pubblica amministrazione. Sono passati così in secondo ordine le decine e decine di mandati di comparizione nei confronti dei postini. Ma a bazzicare il

ministero però, quest'ultimo fatto appare paradossale: nessuno si spiega perché proprio quelli in diritto sono stati puniti, da momento che il fenomeno dell'assenteismo è molto più esteso e l'opinione generale è che si tratti di un gesto esemplare. In effetti ne ha tutte le caratteristiche. «Per un po' la gente arriverà puntuale e se ne andrà in orario» — dicono gli impiegati — «ma poi tutto ricomincerà come prima». Non è illegittimo allora riproporre quella domanda che si poneva la CGIL nel commentare l'inchiesta: questa giusta campagna contro l'assenteismo condotta in termini di legge (e quindi destinata ad attirare l'attenzione della stampa) non servirà solo a creare dei capi espiatori per la gente insistentemente indignata per poi lasciare le cose come stanno?

L'operazione intanto continua. Il vice procuratore della Repubblica Infelisi si è incontrato ieri con i ministri dei dicasteri coinvolti nelle indagini da loro ha ricevuto altre liste di nomi, persone che l'amministrazione ha trovato in difetto. Maria Ferraguto e Ferlic Sabatini sono stati interrogati nel pomeriggio nella carcere di Regina Coeli dove sono rinchiusi. Nei confronti dell'impiegato, arrestato per aver svolto un altro lavoro mentre era di servizio, è stata trovata un'altra incriminazione: quella di abuso di titolo. Svolgeva — così hanno accertato le indagini — anche la professione di psicologo pur non possedendo i titoli necessari.

È uscito dal carcere per mancanza di indizi

# Non è un brigatista: liberato il fratello di Roberto Buzzati

**il partito**

**OGGI**  
SEZIONE PREVIDENZA E ASSISTENZA: alle 16 in fedine riunioni conti anziani e gruppo anziani (Bartolucci).  
GRUPPO PROVINCIALE: alle 15.30 riunione sede. O.d.G.: «Organizzazione del Gruppo e piano di lavoro».  
ASSEMBLEE: Fidenza: alle 18 (Bertoli).  
COMITATI DI ZONA: Taverna: a PIANO alle 18.30 stesso tema. Zona finanziaria locale (Lucchini-Columbi).  
OLTRE ANIENE: alle 18.30 coordinamento scuola (Ivanovic-Zaccagnini).  
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: P.P.T. Ovest: alle 14.30 a Eur congresso (Bacchi).

**AVVISO ALLE SEZIONI**  
Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le iscrizioni per i viaggi al 1° Maggio a Cuba-Urss con partenza da Roma. Telefonare tutti i giorni al compagno Triccano tranne il sabato.

**FGCI**  
Trionfale: ore 16.30 Attivo sulla droga (Brali).  
Graziosa: ore 15.30 Attivo degli studenti V.Crc. (Lava).  
S. Paolo: ore 15.30 Esecutivo XI Crc. (Grazia).  
Canticolare: ore 18.00 Coordinamento VII Crc. (Natali).

**LUTTO**  
È morto il compagno Mariano De Luca, iscritto al Partito dal 1944, alla sezione Torrevecchia. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Concorso di favoreggiamento nell'esportazione di capitali

# Altri mandati di cattura contro gli evasori valutari

Il provvedimento chiesto dal Pm La Peccerella - Domenico Gregori è l'unico imputato a piede libero - L'interrogatorio di Torti

Il processo contro gli esportatori di valuta è ripreso ieri mattina con due colpi di scena. Contro quattro presunti «cervelli» delle illecite operazioni finanziarie, il pubblico ministero La Peccerella ha chiesto altri mandati di cattura. Le nuove accuse sono di concorso in favoreggiamento reale e continuato nell'esportazione e costituzione di capitali all'estero.

Solo uno dei quattro personaggi minacciati dal nuovo provvedimento è imputato a piede libero: si tratta del funzionario del Banco Ambrosiano Domenico Gregori. Gli altri si trovano in carcere dal 7 dicembre scorso: Lionello Torti, direttore del Banco del Gottardo, il suo dipendente Bruno Zappa e il condirettore della sede romana del Banco Ambrosiano Fernando Ossola.

Il tribunale ha accolto la nuova aggravante, riservandosi però di decidere sull'emissione del mandato di cattura. Sempre nell'udienza di ieri c'è stato un altro clamoroso dietrofront da parte di Lionello Torti. Ha praticamente smentito tutte le dichiarazioni rese inizialmente al pubblico ministero, negando di aver prelevato dai funzionari del Banco Ambrosiano i soldi da trasferire in Svizzera. Ha detto che durante l'interrogatorio era «sconvolto» e in stato di choc. «Sono stato un vigliacco — ha detto — e ho fatto i nomi di persone che non c'entrano nulla.

Affari Ascona?

**AFFARI ASCONA?**

Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma.

Roma: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Velutina, 41  
Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15  
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81  
Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21

**AUTOIMPORT**  
E la ragione in più.